

Lettere di contenuto velenoso inviate da Londra
al Primo Ministro greco
scritte nel dialetto albanese di Idra (1824)
In onore di Peter Bartl

**Poison letters written in the Albanian dialect of Hydra sent from
London to the Greek Prime Minister (1824)**

Dedicated to Peter Bartl

Abstract: The two letters published here are written in the Albanian dialect of Hydra in London (20 Sept. and 16 Mar. 1824) by Hydriot Ioannis Orlandos, and sent to another Hydriot Gheorgios Cunduriotis, his father-in-law as well as Prime Minister of the Greek Government.

In an attempt to get rid of Zaimis who currently was in London, Orlandos sent this bitter letter whose content should not be disclosed to Cunduriotis. In fact, he wrote in the *Arvanit* language of Hydra, a language that the recipient undoubtedly understood.

In his second letter, Orlandos overstepped every mark of courtesy displaying insolence and maliciousness. He did not deem sufficient to simply write *una lettera di raccomandazione* imbued with venom and bitterness on behalf of youngster Stavros Parthenopulos but he also had the courage to hand it over personally to the young man in order to personally deliver it then to Gheorgios Cunduriotis, Prime Minister of the country. In case Parthenopulos would open and read the letter, Orlandos wrote the section relating to the deliverer in the Arvanit language of Hydra, so as to avoid any personal involvement in the question.

The text in Albanian in both letters is written in the Greek alphabet and reverberates the peculiar Albanian dialect of Hydra otherwise known as *Arvanitica*.

Keywords: Island of Hydra, Albanian language, Arvanitica, Ioannis Orlandos, Gheorghios Cunduriotis, Ioannis Zaimis, Costantinos Zografos, Stavros Parthenopulos.

Meine Bekanntschaft mit Peter Bartl

Mit einem italienisch-griechischen akademischen Hintergrund und dank eines ersten bescheidenen deutschen Stipendiums war ich in den letzten Monaten des Jahres 1970 in München angekommen, um meine begrenzten Albanologie-Kenntnisse zu erweitern und strenger und methodischer aufzubauen.

Bekleidet mit einem leichten italienischen Regenmantel, der für die kalten Temperaturen in Bayern sicherlich nicht ausreichend war, stellte ich mich im „Albanien Institut“ vor, um Prof. Georg Stadtmüller, einen sehr renommierten Balkanistik-Experten, aus der Nähe kennenzulernen. Ich kann nicht leugnen, dass ich mich in einer gewissen Verlegenheit befand, als ich vor ihm stand, der mit seinem ernsten, imposanten Auftreten das gesamte Institut beherrschte.

Anders der Tür seines Büros hatte Professor Stadtmüller ein Schild angebracht, auf dem „Der Chef ist immer anwesend“ stand, was mich von höflichen und entspannenden Konversationen mit der eigentlich widerwillig inflexiblen Sekretärin, Frau Paerisch, abhielt. Nicht einmal das allerdings gezwungene Lächeln der zahlreichen Mitarbeiter des Professors vermochte es in jenem Moment, das Eis zu brechen. Erst das lächelnde und herzliche Gesicht Peter Bartls ließ mich endlich meine Verlegenheit abstreifen.

Nach kurzer Zeit hatte ich verstanden, dass er die eigentliche „Seele“ des Albanien Instituts war. Er arbeitete unermüdlich und methodisch und war der Erste, der morgens ins Institut kam, und der Letzte, der es abends verließ. Er hatte eine umfangreiche Albanologie Bibliothek aufgebaut und kümmerte sich Tag für Tag um die Katalogisierung der Neuzugänge und später auch um die Veröffentlichung des Bücher- und Zeitschriftenkatalogs. Es ist bedauerndswert, dass die bayerische Universitätsgemeinschaft die Entfernung dieses albanologischen „Thesaurus“ zugelassen hat.

Der unerschöpflichen Unterstützung und Leidenschaft Peter Bartls verdankt man größtenteils auch die außergewöhnliche und reichhaltige der von Professor Stadtmüller gegründeten Reihe „Albanische Forschungen“. Noch heute ist diese Reihe ein wissenschaftlicher Leuchtturm, der stets leuchtet und aktiv bleibt.

Ich bin Bartl für die Achtung, die er mir gegenüber zeigt, und für die Aufnahme unter seinen wichtigen Forschungskollegen dankbar.

Indem ich den Aufsatz zu seinen Ehren auf Italienisch verfasse, hoffe ich, ihm damit einen Gefallen zu tun, denn Peter Bartl hat im Laufe seines Lebens durch die beharrliche Forschung und exemplarische Publikationen von Dokumenten aus vatikanischen und italienischen Archiven eine enge Beziehung zur italienischen Sprache gehabt.

T.J.

Lettere di contenuto velenoso inviate da Londra al Primo Ministro greco scritte nel dialetto albanese di Idra (1824)

I testi che seguono sono due “documenti arvanitici” , unici nel loro genere, che rispecchiano le cricche e le passioni politiche, che dilaniavano la Grecia subito dopo l'indipendenza nazionale. Si tratta di due lettere che Ioannis Orlandos inviò da Londra, il 20 settembre del 1824 e il 16 marzo dello stesso anno, a Gheorghios Cunduriotis, Presidente dell'Esecutivo del Governo provvisorio del paese. Ioannis Orlandos è un distinto cittadino di Idra: persona intelligente, agile, ricca, potente e influente, genero della famiglia dei Cundurioti avendo sposato la sorella più giovane di Lazaros¹ e di Gheorghios Cunduriotis. È per questo che fu lui incaricato dal Governo greco di recarsi a Londra per trattare le condizioni dei due prestiti che dovevano essere approvati per la Grecia. Con lui andò anche Andreas Luriotis, cui si aggiunse pochi mesi dopo, il 12 luglio 1824, anche Ioannis Zaimis².

L'Orlandos voleva liberarsi della presenza dello Zaimis a Londra, per questo motivo inviò a Gheorghios Cunduriotis una lettera velenosa, il cui contenuto difficilmente si sarebbe potuto divulgare³. Gli scrive infatti nella lingua arvanita di Idra che il destinatario conosce sicuramente. Anzi Nicolaos Chaliotis, che aveva possibilità di accesso alla “cancelleria” della famiglia dei Cundurioti ci confida che anche Lazaros Cunduriotis corrispondeva “qualche volta” in arvanitica sia con suo genero Ioannis Orlandos sia con suo fratello Gheorghios Cunduriotis⁴.

- 1 E non sua figlia, come erroneamente ha scritto il Dizionario Enciclopedico di Eleftherudakis, trascinando nell' errore persino storici di Idra.
- 2 In merito alla commissione che venne inviata a Londra per trattare i due prestiti è noto che inizialmente (1823) era stato deciso che andassero I. Orlandos e G. Calaras. Tuttavia con una decisione successiva dell' Esecutivo, che si riunì a Nauplio, fu nominato I. Orlandos come rappresentante di Idra e delle altre isole, Andreas Luriotis per il continente e Ioannis Zaimis per il Peloponneso. Come segretario della commissione fu nominato A. Palizoidis, editore del giornale *ΑΠΟΛΛΩΝ* di Idra. V. in merito Nic. Chaliotis, « Τα εν Λονδίνω δάνεια και η θέσις των Κουντουριωτών κατ' αυτά », *ΤΟ ΜΕΛΛΟΝ ΤΗΣ ΥΔΡΑΣ*, sett. 1955, n. 9, pgg. 201-204.
- 3 La lettera l'Orlandos la mandò con un capitano italiano.
- 4 «Questo idioma [cioè l'arvanitica] lo usava talvolta anche nella sua corrispondenza con il marito della sorella, Ioannis Orlandos, e più raramente con il fratello Gheorghios, presidente allora dell'Esecutivo (Primo Ministro), (Nic. Chaliotis, « Λάζαρος Αv. Κουντουριώτης », *ΤΟ ΜΕΛΛΟΝ ΤΗΣ ΥΔΡΑΣ*, ag. 1952, n. 8, pag. 157). E altrove: «Lazaros Cunduriotis parlava anche l'albanese come anche tutti gli abitanti dell'isola [...]», (Nic. Chaliotis in : *ΤΟ ΜΕΛΛΟΝ ΤΗΣ ΥΔΡΑΣ*, ag. 1952, n. 8, pag. 157). Sembra che la lingua abituale di comunicazione dei Cundurioti anche con il loro cognato fosse l'arvanitica di Idra. Era così frequente l'abitudine dei Cundurioti di parlare arvanitica che persino l'ammiraglio Pavlos Cunduriotis tutte le volte che andava ad Idra voleva comunicare con gli abitanti dell' isola solo in arvanitica, come attesta il testimone e suo segretario,

a. *La prima lettera scritta nell' albanese di Idra da Ioannis Orlandos e inviata da Londra a Gheorghios Cunduriotis, Presidente dell' Esecutivo*

La lettera è scritta, con caratteri greci, nel dialetto caratteristico albanese di Idra. Tra il testo principale e quello di epilogo, che sono scritti in arvanitica, si interpone un breve brano dell' Orlandos in greco, in cui dava piccoli incarichi al Cunduriotis, probabilmente per confondere di più il portatore della lettera.

L'Orlandos nella lettera si esprime contro lo Zaimis, senza nominarlo, dicendo che è uno spendaccione e che è venuto a Londra per dissipare il denaro pubblico. Dello Zografos⁵ dice che dá del "tiranno" al Cunduriotis. E conclude la sua lettera scrivendo: *guardatevi dai Moraiti; non vogliono per nulla il nostro bene, gli indegni della nazione.*

Ioannis Orlandos è originario dell'isola di Speze. Nacque però ad Idra nel 1781, dove si era stabilito il padre, Constantinos-Anagnostis Orlandos, sposato con la sorella di Theodoros Ghikas, *distinta famiglia di Idra*⁶. Constantinos-Anagnostis Orlandos è nel 1807 fra gli anziani-capi che governano Idra, dove fu anche seppellito il 29 aprile 1817⁷. Ioannis Orlandos, considerato capo di una *delle più notevoli ed importanti famiglie di Idra*⁸, fu seppellito, come anche suo padre, nel sagrato della chiesa "των Τριών Ιεραρχών» (Trion Ierarchon) il 30 marzo 1854⁹. Il soggiorno di I. Orlandos ad Idra e il contatto quotidiano con i Cundurioti, nella lingua di Idra (cioè nell'arvanitica), gli diedero la possibilità di formulare e mettere facilmente sulla carta i suoi pensieri, nella lingua arvanita dell'isola. La lingua di Idra è molto evidente nella lettera di Orlandos già con la prima parola del testo: *βγα (vgha)* invece di quella comune in arvanitica *vëlla*, con la trasformazione di ll in γ (*gh*). Al contrario, nella parola *καταάβ* (dal greco *κατάλαβα* "ho capito") la *l* intervocalica è caduta, fenomeno molto

Nic. Chalioris: "E' con vero piacere che il bell'ufficiale parla in albanese con i bravi isolani", (*ΤΟ ΜΕΛΛΟΝ ΤΗΣ ΥΔΡΑΣ*, ag.-sett. 1935, n. 9, pag. 225) e altrove: «L'ammiraglio in tutto questo tempo era molto allegro. Salutava in arvanitica tutti i pescatori che incontravamo per strada», (*ibidem*, apr. 1960, n. 4, pag. 91).

5 Ovviamente intende Constantinos Zografos (1796-1856), uomo politico e diplomatico proveniente da Calavrita, che poi divenne segretario del governo con primo ministro Zaimis.

6 Questo viene riferito dal parente di Ioannis Orlandos, Anastasios Orlandos, nella sua opera *Ναυτικά*, Atene 1869, vol. I, pg. 368, nota a. Ilias Galettas-Maria Buzumbardi sostengono che I. Orlandos era nato a Speze nel 1770 (*Σπέτσες, Ιστορία-Λαογραφία*, Pireo 2004, vol. 1, pg. 324).

7 Lighnos, *Ιστορία της Νήσου Υδρας*, Atene 1946, vol. 1. pgg. 201, 215.

8 Ant. Andr. Miaulis, *Ιστορία της Νήσου Υδρας*, s.l., ²1936, pg. 234.

9 Ant. Lighnos, *op. cit.* vol. 1, pg. 202.

diffuso ad Idra¹⁰. Pubblichiamo qui la lettera di I. Orlandos¹¹, trascritta da noi nell' odierno alfabeto albanese e tradotta in italiano.

« Γιωργ βγα »

Τι σκρούαγτα εδέ νι γιέτρι χέρι περ κιτί τζερδ νάνι παστάγ' με κίτι σίσιτι τζαρέ τι μπιν ου πάσκι' βιστό τι μι σπιτόγς κα τέτοιο νιερί ντι το τι σιρπέν σι σιρπέβα' σμπάχετι κα ξόδετι' τζι σεχ άτι το τι πλίρι [...?]ε τζι πίρι νάνι ντι τέλος τζερδ' ινιζότ αγαπίς πατρίδινι, ιδέ τάρδε κεγ τζι ντ' αρχή με Ζογράφνι, τιέτρι σερέτ σι κιγ, σμπίνιμ κούρι σιρπές' κάκι τι θόμ ε καταάβ εδέ τι τιέρατι' κίθι με Νύδρα κα τι πίνι' οι βγαγ κα Μωρέα οι σκρούαν εναντίον σου παραπονί εδέ κατιγορί τι μπιδά' Ζωγράφι τα θότι τύραν, σε τι οι πίρι κίθι τι λικάτι' βιστό για το θεό τι μι σπιτόγς' νίκι καταδέξεμ τι ρι με τέτοιο νιερί. Ερδ ντι τέλος τι βίσετε, τι σπουδάξινι, τι πλίρι τζι σεχ, τι πλόνιτι βιβλίο, τι χε παράνι εθνικό, σι γιάνι συνηθίσουρε.

Εκ Λονδίνου την 20 Σεπτεμβρίου 1824

Ο αδελφός σου

Ιω. Ορλάνδος

Τον ταμβάκον εις 2 βαζάκια θέλει τον λάβεις από τον Ροκαβίλαν Ιταλόν, κομιστήν των γραμμάτων' ομοίως και το μικρόν κουτάκι δια τον υιό σου [...]. Στείλε. σε παρακαλώ, το έσωθεν εις το σπήτι μου εις Ύδραν' δόσε και τάλλα κατά την επιγραφήν των, και υγίαινε.

Βιστό τι μοσ λίνι σιρπέσινι κα τούαρτε' ρούχουνι κα φόρτι κα Μωραϊτι' νίκι να ετόνι τι μίρινι ανάξιοτι ε έθνοσιτ».

Trascrizione fonetica della parte arvanita della lettera nell' alfabeto albanese di oggi

« Jorgh vgha;

Ti shkrúaghta edhé një jétre héré për këtë çë erdh nëni pastàgh. Me këtë s' ishtë xharé të bënj u pàshkë [=bashkë]. Vështë [=vëzhdó] të më shpëtóghsh ka këtëj [<τέτοιο] njeri, ndë do të shërbënj si shërbéva. S' bàhetë ka kòdhetë: çë sheh, àtë do të pléré [=blerë]. E çë bñri nëni ndë τέλος [<τέλος] ç'erdh? Inëzot aghapís patrídhenë, idhé [<ειδέ] é àrdhë kej çë nd' arhíj [<αρχή] me Zoghràfnë, tjétre serép si kigh, s' bñnjëm kúrrë shërbés. Kàqë të thom e kataàn edhé të tjératë. Gjithë me Nídhra ka të bënj. I[t] vghagh ka Moréa i shkrúan enandíon su [<εναντίον σου] paraponí edhé katighorí të mbëdhà. Zoghràfi

10 La tendenza degli arvanitofoni di Idra ad evitare il suono della doppia l (ll), si osserva qualche volta anche, quando parlano il greco moderno. In un impegno debitorio (cambiale) nell'anno 1737 (?) il sacerdote Ioannis di Idra scrive per conto del monaco Dionisio Iviritis «μας είχαν σκαβόση» (Manuil Ghedeon, «Υδραίων ευσέβεια», *ΤΟ ΜΕΛΛΟΝ ΤΗΣ ΥΔΡΑΣ*, dic. 1934, n. 2, pg. 36. Persino oggi gli idrioti dicono *Αι στο διάβο* o *άι στο διάο!* (e non come comunemente *Αι στο διάβολο* (=Vai al diavolo).

11 La lettera fu pubblicata per la prima volta da Ant. Lighnos, *Αρχεία Λάζαρου και Γεωργίου Κουντουριώτου 1821-1832*, Atene 1922, vol. 3, pgg. 225-226. L' originale si trova nell' Archivio di Stato (Atene), Αρχείον Κουντουριωτών, sett.-dic. 1824, fasc. 4. Vedi anche T. Jochalas, *Υδρα, Λησμονημένη γλώσσα*, Atene 2006, vol. 1, pgg. 139-144.

t'a thótë tíran[<τύραννο], se ti i bërre gjíthë të lígatë. Vështó ja to Theó [<για το Θεό] të më shpëróghsh. Nðkë katadhéksem të rri me tétjo [<τέτοιο] njerí. Erdh ndë télos [<τέλος] të víshetë, të spudhàksënjë, të plérë [=blérë] çë sheh, të plónetë [=blónetë] vivlío [<βιβλίο], të he paratë ethníko [<εθνικό] si janë sinithísurë.

Τον ταμπάκον [ecc.]

Vështó të mos lðni shërbëshënë ka túartë [=dúartë]. Rúhuni ka fórtë ka moraitë. Nðkë na e dónë fàre të mírënë anàksiotë e éthnosítë».

Traduzione della lettera in italiano

«Fratello Giorgio,

Ti ho già scritto sul tipo che è venuto ultimamente. Non ce la faccio più con lui. Cerca di salvarmi da questo uomo, se vuoi che io lavori come ho fatto. Non si trattiene dallo spendere; quello che vede, lo vuole comprare. E cosa ha combinato alla fine ora che è venuto? Dio amava la nostra patria, in altra circostanza se fosse venuto dall'inizio insieme con lo Zografos, (un altro mascalzone come lui) non avrebbero mai portato a termine il lavoro. Tanto ti dico e puoi immaginare il resto. Sempre con Idra ce l'ha. Suo fratello dal Peloponneso gli scrive una lettera di lamentele e accuse gravi nei tuoi riguardi. Lo Zografos sostiene che sei un tiranno e che tu hai fatto tutto il male.

Guarda perdio di liberarmene. Non accetto di stare con quest'uomo; alla fine è venuto per procurarsi vestiti, studiare e comprare ciò che vede, caricarsi di libri, dissipare il denaro¹² pubblico come sono abituati.

Stai attento a non lasciarti sfuggire di mano la situazione. Guardatevi dai Moraiti: non vogliono per nulla il nostro bene, questi esseri indegni della nazione.

Tuo fratello
Ioannis Orlandos

Londra, 20 settembre 1824.

Il tabacco nei due vasetti lo prenderai dal capitano Rocavilla, italiano, incaricato di portare le lettere, come anche la piccola scatola per tuo figlio. Manda, ti prego, quello che ho incluso, a casa mia ad Idra. Dai anche le altre cose secondo le loro indicazioni e stammi bene».

12 Alla fine però la Corte dei Conti ritenne "debitore" non lo Zaimis ma l'Orlandos e il Luriotis e pretese che restituissero alle casse pubbliche la somma di 28.769 lire sterline, il che li costrinse a pubblicare una "discolpa" dal titolo: *Απολογία Ιωάννου Ορλάνδου και Ανδρέα Λουριώτου εις την κατ' αυτών απόφασιν του Ελεγκτικού Συνεδρίου περί των εν Λονδίνω διαπραγματευθέντων δύο ελληνικών δανείων κατά το 1824 και 1825.* [=Discolpa di Ioannis Orlandos e Andreas Luriotis contro la decisione nei loro confronti della Corte dei Conti in merito ai due prestiti greci negoziati a Londra nel 1824 e 1825 ..], Atene 1839, vol. 1.

b. La seconda lettera arvanita di contenuto velenoso inviata da Londra

Ioannis Orlandos, come abbiamo visto, si trovava a Londra per contrarre i due prestiti a favore della Grecia. Per tener lontano da sè qualsiasi persona indesiderata, e quindi dal denaro che riscuoteva, si mise a scrivere libelli, rivelando così capacità impressionanti. Allo scopo di impedire la divulgazione del contenuto delle lettere velenose, scriveva a Gheorghios Cunduriotis, allora Primo Ministro della Grecia, nell' arvanitica di Idra, che entrambi parlavano e scrivevano fra di loro. Nella prima lettera definiva tutti i "Moraiti" (cioè gli abitanti del Peloponneso) *indegni della nazione*, descrivendo con i toni più sprezzanti Ioannis Zaimis e Constantinos Zografos per metterli in cattiva luce.

In questa sua seconda lettera superò tutti in fatto di sfrontatezza e cattiveria. Non gli era sufficiente scrivere, si suppone, "una lettera di raccomandazione" piena di veleno e cattiveria per il giovane Stavros Parthenopulos di Idra, ma aveva il coraggio di consegnarla allo stesso, perchè la desse a Gheorghios Cunduriotis, primo ministro del paese. Per essere comunque certo di non esporsi nel caso in cui l' interessato aprisse la busta e leggesse la lettera, scrisse la parte che riguardava il portatore della lettera nell' arvanitica di Idra!

Spiros Parthenopulos era un giovane di Idra pieno di speranze, che però si era stabilito a Micono¹³. Il Metropolita Ighnatio con una sua lettera del 27 maggio 1825 che indirizza da Pisa a Corais a Parigi raccomanda caldamente il Parthenopoulos, di cui dice : « *Con ardire amichevole raccomando alla tua paterna protezione il portatore della mia presente, il signor Stavros Parthenopoulos. Viene per studiare lì e perfezionarsi a spese della Società Filellenica e poichè è abbastanza preparato in matematica vuole concentrare il suo studio sull' architettura militare e idraulica, scienze necessarie alla patria. Incoraggiolo, ti prego, con i tuoi saggi consigli paterni e ti sarò riconoscente* »¹⁴.

Nella sua lettera di risposta ad Ighnatio il 20 giugno 1825 Corais sottolineava da Parigi : « *Il Parthenopoulos venne accolto dalla commissione qui presente con umanità e sentimenti filellenici. Sarebbe augurabile che lui, avvantaggiato dalla bontà degli stranieri, giovasse ai suoi connazionali* »¹⁵.

Da ciò era evidente che il Parthenopoulos non fosse un "mascalzone" come lo caratterizza l'Orlandos, ma un giovane interessato ad imparare e quindi ai libri. Quest' ultima cosa irritava l' Orlandos che mostra in genere avversione per gli uomini che hanno la passione dei libri, come abbiamo visto anche con quanto egli scrisse sull' amore che lo Zaimis nutriva per

13 Tr. Evangelidis, *Ιστορία του εποικισμού της Ύδρας*, Atene 1934, pg. 141.

14 *Χιακά Χρονικά* 5(1923), pg. 96.

15 *Ibidem*, pg. 97.

i libri. La lettera relativa al Parthenopulos l'Orlandos la scrisse a Londra il 16 marzo 1824. La indirizza a Gheorghios Cunduriotis. L' inizio e la fine della lettera sono scritti nella lingua greca e si riferiscono all' elezione di G. Cunduriotis, che l'Orlandos lusinga sfacciatamente. Si affretta anzi a protestare, senza vergognarsi, che lui stesso prende spiccioli come risarcimento, mentre il Cunduriotis e i neoeletti, come anche P. Botasis e Londos, prendono milioni.

La parte albanese della lettera si trova fra l' inizio e la fine ed è anch' essa scritta dallo stesso Orlandos nell'arvanitica di Idra con caratteri greci. Del Parthenopulos dice che lo aveva scaricato su di lui *il nero* ("i ziv") intendendo il Mavrokordatos. Inoltre l'Orlandos riferisce al Cunduriotis di aver inviato lettere positive sul Parthenopulos a varie personalità politiche in Grecia. Corre però ad informarlo in segreto con il testo arvanita che non conta quanto scrisse nelle lettere di raccomandazione in greco per il Parthenopulos, ma soltanto ciò che scrisse adesso-negativo certo- in arvanitica. Lo prega anzi di informare (in segreto) anche gli altri amici, cioè i destinatari delle lettere di raccomandazione in greco. Chiarisce anche che la dichiarazione che lui diede al Parthenopulos in merito al fatto che aveva lavorato due mesi a Londra senza retribuzione la fece su richiesta del Parthenopulos e anche per liberarsene! Che gli costò 200 taliri per l' acquisto di indumenti, scarpe, cappelli, calze e libri. L' Orlandos anzi incoraggia il Cunduriotis dicendogli *Guardavi dai sapientoni!*

Pubblichiamo qui per intero la lettera¹⁶ relativa con traduzione in italiano e trascrizione fonetica nell'odierno alfabeto albanese del brano arvanita.

« Προς τον ευγενέστατον κύριον Γεώργιον Κουντουριώτην, εις Ύδραν
Αδελφέ μου αγαπητέ

Ο ανεπιός μας Λάζαρος και Θ. Πρασακάκης από Μαρσίλιαν προ ημερών με είχαν γράψει περί της εις την προεδρίαν εκλογής σου· επειδή δε και απ' άλλον μέρος δεν ηκούσθη, αμφέβαλλα· χθες έξαφνα μανθάνω ότι εις Λιβόρνον φθάσας ο Σ. Παρθενόπουλος από Κρανίδι εβεβαίωσε τούτο· αφήνω να στοχασθής πόσον εχάρην και συνεχάρην με την Πατρίδα, ήτις ηξιώθη να ιδή τους αγαθούς πατριώτας επί της κεφαλής των πραγμάτων της. Εις τα κοινά μετά του αδελφού σου γράμματα σας γράφω τα πάντα εις πλάτος· εις την παρούσαν μου περιορίζομαι να σε ειπώ (μυστικόν)

[Segue il brano della lettera in arvanitica]

16 Anche questa lettera fu per la prima volta pubblicata da Antonios Lighnos, *Αρχεία Λάζαρου και Γεωργίου Κουντουριώτου, 1821-1832*, Atene 1926, vol. 4, pgg. 159-160. L' originale si trova nell' Archivio di Stato : Αρχείον Κουντουριωτών, Σεπτ. Δεκέμ. 1824, fasc. 4. Vedi anche T. Jochalas, *Ύδρα, Λησμονημένη γλώσσα*, op. cit. vol. 1, pgg. 146-148.

κίτι τζι τι γιεπ κάρτινι σκέγιμ κάκι χρι τε τιρκόνιμ, σε νέβε για ου σκρούαγιμ κίθι ντι κάρτι' πο πιρ τι ντζέριμ κα βέτιχεα νι τέτοιο παληό νιερί τσι να εκαρκόγ αγ ι ζιβ ε ετόγ εδέ Λουριώτη, σε ου σετόγι, σε οι νιόχα λογιώτατοι' ου νιοχ κιτού με τι βγάνι ε ατίτ τσι ιστ οι βγαγ μαρτούαρι ντι Μάλτι, ε ου πι του διαβόλου. Μος γίπνι βες ντι κάρτι συστατικί τ' οι κέμι δίνι' θούαγια ου μυστικά εδέτι τίεριβετ μικ τσι κέμι δίνι κάρτι' άο τσι θότι κάρτι ε διοικήσιτ σε να σιρπέβ τι μύαγ πα μισθό, άστου τογ άστου επίμ πιρ τ'ετζέριμ κα βέτιχεα' νι μίλι ε πεσικίντ τουμέ να κοστίσι, ρόπα, καπέλο, μαμουζέ, κιμίσι, τίρκι, βιβλίο, τσι τογ άτο πιν, νιερί ιπατούψιμ' νέβε τρίμπεσιμ τ' οι φλάσιμ ντι νι τέτοιο βεντ, μος βεγ εθέγ κι, ε να χαβάσεγ σιρπέσι' ρούχουνι κα λογιώτιτι' αμάν κα κιγ νιερί αμάν' ιλίκ νιερί' τι θάσι νι μίλι ε πεσικίντ τουμέ σε να κοστίσι μα εδέ τι μίλι. Κομιτάοα να θα τι πίνιμ νι έκθες πρι τι σιχ πράμιτι ε Ελλάδισι' ε δαμ.. τ' ε σκρούαν, επίρι παστάγ νέκι μπετ τρόπο τι να ε γιπ' ου φαντάς έ ε τυπώς βέτι, ε εμούρ πάσκι' κάκι εδέ μι σουμί.

Δεν σε λέγω για να καυχηθώ' όποιος άλλος και αν ήτον, δεν ημπορούσε να κάμη εκείνο οπού εκάμαμεν ημείς.

Από τα προς την Διοίκησιν και προς τους νησιώτας γράμματά μας θέλει παρατηρήσεις τα όσα περί ενός δανείου νέου γράφομεν' αυτό είναι το μόνον μέσον να στερεώσωμεν τούτο, να φυλάξωμεν την υπόληψίν μας, να μεγαλώσωμεν το κρέδιτον του Έθνους και να βάλωμεν τα πράγματά μας εις τάξιν' είσαι εις τα πράγματα και νοιάσου το.

Τους συνδρόφους σου κύριον Π. Μπότασιν, κύριον Λόντον και κύριον Κωλέττην συγχαίρομενος μετ' αυτών δια την αξίαν εκλογήν των, τους ασπάζομαι φιλικώτατα. Η συγχαρητική μου προς σε και τους συνδρόφους σου επιστολή μου, δια τον οποίον κατέχετε τόπον, θέλει σας σταλή με το κατόπιν σταλησόμενον άλλο πλοίον, δι' ου θέλει σας στείλωμεν τας άλλας διακοσίας χιλιάδας κολωνάτα.

Εσείς είσθε ευτυχείσι! Διοικηταί με μιλιόνια, και όχι ως ημείς με ψείραις. Ο Λουριώτης σε χαιρετά και εγώ σε γλυκοφιλώ και μένω.

Την 16 Μαρτίου 1824 από την Λόνδραν

ο αδελφός σου

Ιω. Ορλάνδος».

Trascrizione con l'alfabeto odierno albanese della parte della lettera scritta nell' arvanitica di Idra

Kb̂të çë të jap kàrtënë s' kējëm kàqë hri t' e tërkónim[=dërgonim], se néve ja u shkrúaghmë gjíthë ndë kàrtë, po për nxérim ka vétëhea një tétjo [<τέτοιο] paljonjeri çë na e ngarkógh agh i ziv, e dogh edhé Lurjótí, se u s' e dóghë, se i njóha lojiótati [=λογιότατοι]. U njoh këtú me të vghànë e atít Télet, çë isht i vghagh martúarë ndë Máltë e u bë tu dhjavólu [<του διαβόλου]. Mos jìpni vesh ndë kàrtë sistatíkí [<συστατική] çë i kέmi dhb̂në; thúaja u mistikà

[<μυστικά] edhé të tjërëvet miq ç' i kémi dhénë kàrtë; àò çë thótë kàrtë jónë i dhìqisít se na shërbév di múagh pa mισthó [<μισθό], àshtu dogh àshtu e bëm për é e nxérim ka vétëhea. Një mile e pesëqí dumé na kostísi, rróba, kapélo, mamuzé, këmíshë, tírqi, vivlío [<βιβλίο], çë dogh, àto bën, njerí i patú[rp] shëm. Néve trëmbeshim t' i flàsím ndë tétjo [<τέτοιο] vent, mos vegh e thegh ki, e na havàsegh shërbési. Rúhuni ka lojiótatitë [<λογιότατοι]; amàn ka kigh njerí, amàn; I lig njerí. Të thàshë një mílë e pesëqínt dumé se na kostísi, ma edhé di mílë. Komitàtoa na tha të bñnim një ékthes [<έκθεση] për të shih pràmëtë e Elàdhësë; e dham é e shkruán; e bñri. Pastàgh nñkë mbet trópo [<τρόπο] të na e jip; u fandàs é e típós vétë, e múar bàshkë; kàqë edhé më shúmë.

Traduzione della lettera in italiano

« Al gentilissimo signor Gheorghios Cunduriotis, ad Idra

Mio caro fratello

Nostro nipote Lazaros e Th. Prasakakis di Marsiglia giorni fa mi avevano scritto sulla tua elezione alla presidenza; poichè non se ne è sentito parlare altrove, ne ho dubitato. All'improvviso ieri apprendo che S. Parthenopoulos, arrivato a Livorno da Cranidi, ha confermato la notizia. Puoi immaginarti quanta gioia ho provato e come mi sono rallegrato per la Patria, la quale è stata gratificata nel vedere i suoi amati patrioti condurre le sue questioni.

Nelle lettere comuni con tuo fratello vi scrivo ampiamente ogni cosa; in questa mia presente mi limito a dirti che (segreto)

[La traduzione in italiano della parte della lettera scritta in arvanitica]

La persona che ti consegna la lettera, non avevamo necessità di mandarla in quanto noi vi scriviamo ogni cosa nella lettera, ma lo abbiamo fatto per liberarci di un tale svergognato che quel nero scaricò su di noi. Lo volle pure il Luriotis. Io non lo volevo perchè li ho conosciuti i sapientoni. Qui ha conosciuto il fratello di quel Teli, il cui fratello è sposato a Malta ed è successo la fine del mondo. Non date importanza alla lettera di raccomandazione, che gli abbiamo data. Dillo di nascosto anche agli altri amici per i quali gli abbiamo consegnato delle lettere. Quello che scriviamo nella lettera al Governo, che ha lavorato due mesi senza retribuzione, così lo voleva e così lo abbiamo scritto, per liberarcene. Mille cinquecento taliri ci costa: indumenti, cappelli, scarpe, camicie, calze, libri. Ciò che voleva, faceva. Un uomo che non prova vergogna. Noi avevamo paura di parlargli in un certo modo, per timore che andasse in giro a dirlo e mandasse a monte il nostro lavoro. Guardatevi dai sapientoni. Non se ne può più di quest'uomo; un uomo cattivo, pensate, millecinquecento, anzi duemila taliri ci è costato. IL comitato ci ha detto di fargli una relazione perchè vedesse la situazione della Grecia. Gli abbiamo detto di stenderla lui stesso. L' ha fatta, poi non c'è stato modo di farcela

consegnare, pensò di pubblicarla da solo e la prese con se. Questo ed altro.

Non te lo dico per vantarmi: chiunque altro non avrebbe potuto fare quello che abbiamo fatto noi. Dalle lettere indirizzate al Governo e ai nostri isolani si deve osservare quello che scriviamo su un nuovo prestito. Questo è l'unico modo per assicurarlo, vigilare sul nostro buon nome, accrescere il prestigio della Nazione e mettere in ordine le cose. Sei addentro alle cose e occupatene. I tuoi compagni, il signor P. Botasis, il signor Londos e il signor Coletis, congratulandomi con loro per la degna loro elezione, li abbraccio molto amichevolmente. La mia lettera di congratulazione per te e i tuoi compagni per la posizione che occupate, sarà inviata con la prossima nave, con cui invieremo altre duecento mila kolonata.

Voi siete i fortunati! Governanti con milioni e non come noi con spiccioli. Il Luriotis ti saluta ed io ti bacio dolcemente e resto (a tua disposizione).
16 marzo 1824 da Londra.

Tuo fratello
Io. Orlandos »

Commenti

L' Orlandos in queste sue due lettere presenta una coerenza nella scrittura dell'arvanitica di Idra. Rende costantemente il suono *b* con *p* (*ου* *pu*-u *bë* ; *πάσκι*-*bashkë*; *ρόπα*-*rroba*; *επιμ*-*e* *bëm*). Rende inoltre il suono *d* con *t* (*τιρκόνιμ*-*dërgonim*); il suono *g*, ma anche *ng*, con *κ* (*τιρκόνιμ*-*dërgonim*; *εκαρκόγ*-*e ngarkog*); la *ë* con *i* e qualche volta con *ε*, la *sh* solo con *s*.

Interessanti sono le forme verbali alla terza persona del singolare nell'imperfetto forma attiva *vegh* (invece di *vej*), *thegh* (invece di *thej*), *dogh* (invece di *doj*). Strana è la forma determinata nel nominativo singolare del nome maschile *βγαγ* (*vghagh*) invece di *vghai* che dá il Cupitoris. Molto bella la forma idreota *haaset* (invece di *hallaset* dal greco *χάλασα*) con la caduta ad Idra della *λ* greca.

Il testo arvanitico, come è naturale, contiene anche parole greche, alcune incorporate nell'arvanitica, come per esempio, *paljonjeri*= tipaccio (dal greco *παλιός* + *njeri*); ed altre no, come *λογιότατοι*, *μυστικό*, *μισθός*, *του διαβόλου*!

Αδελφοί μου Αγαπητοί!

Ο άγγελος πού ήλθε να με ειδοποιήσει ότι ήθελε να γράψω...
για τις ημερες που ερχονται... ειναι να ειναι οχι μερος της ζωης...
αποφασισμενος... ηδη εδωκεν μηνες να ης ημερας... ης: Παρτινουμεν...
αινα θραυτα ελεεινοσ τον... ειναι να γευματι εναν εχρον εν αυτην...
με ης Παρτιν... ειναι ειναι να ειναι ης ημερας Παρτιν... ειναι να γευματι...
αποφασισμενος... ης ης να μην... με ης ειναι να γράψω... εναν μην...
ης με ης... ης ης να μην... με ης ειναι να γράψω... εναν μην...
ειναι να μην... ης ης να μην... με ης ειναι να γράψω... εναν μην...
ης ης να μην... με ης ειναι να γράψω... εναν μην...
ης ης να μην... με ης ειναι να γράψω... εναν μην...
ης ης να μην... με ης ειναι να γράψω... εναν μην...
ης ης να μην... με ης ειναι να γράψω... εναν μην...
ης ης να μην... με ης ειναι να γράψω... εναν μην...
ης ης να μην... με ης ειναι να γράψω... εναν μην...

2. Fac-simile della lettera di I. Orlandos scritta nell' arvantica di Idra il 16 marzo 1824 e spedita da Londra al G. Cunduriotis, Presidente del Governo greco.

